

**Il dossier.** Secondo l'Acì soltanto il 47,20% dei vigili catanesi è impegnato in compiti sulla strada. Ma la città è all'8° posto per quantità di personale: 19 unità ogni 10.000 abitanti

**Il paradosso.** Secondo i dati confermati dal Comando su 530 vigili in organico soltanto 7 sono «semplici», al fronte di 490 ispettori e 36 col grado di ufficiali

**L'inversione di tendenza.** Stancanelli: «Ho dato una precisa disposizione al Corpo: razionalizzare al meglio le risorse umane, col maggior numero di vigili fra la gente»



# Per ogni vigile ben 135 «capi» «Ma in strada pure i graduati»

## I NUMERI

I poliziotti municipali nei comuni capoluogo

Città	Ogni 10mila abitanti	% di vigili impegnati fuori dagli uffici
Catania	18,97	47,20
Palermo	20,33	44,80
Messina	17,05	15,31
Siracusa	14,76	81,87
Agrigento	14,39	100,00
Caltanissetta	13,30	N.D.
Trapani	13,16	8,60
Ragusa	11,78	54,12
Enna	11,36	96,88
Napoli	24,10	N.D.
Roma	23,63	N.D.
Cosenza	23,62	100,00
Milano	23,17	96,99
Firenze	22,49	83,96
Torino	20,78	100,00
Salerno	18,37	68,03
Bari	18,34	60,74
Cagliari	17,83	93,31
Venezia	17,33	43,78
Bologna	16,98	N.D.
Genova	16,49	69,36

MARIO BARRESI

Quando in città per strada (qualsiasi strada) accade qualcosa (qualsiasi cosa) il primo grido che si leva spontaneo è uno e uno solo: «Ma i vigili dove sono?». Vi censuriamo, per rispetto della divisa, la risposta colorita che il catanese medio dà alla domanda di cui sopra. Ma fatto sta che gli amati-odiati uomini in divisa restano schiacciati, loro malgrado. Da un lato c'è l'onnipresenza richiesta dai cittadini, dall'altro la carenza di personale sulle strade. Eppure, da oggi in poi, a quella disperata ricerca in stile «Chi l'ha visto» c'è una risposta. Che non arriva dal Palazzone, ma dalla statistica. Secondo un rapporto dell'Acì (Automobile club d'Italia) a Catania quasi un vigile su due, rispetto alla dotazione organica della polizia municipale, è «on the road». Precisamente il 47,20% dei vigili urbani risulta ufficialmente impegnato in compiti sulla strada, mentre il restante 52,80% sta dietro a una scrivania. Una percentuale che di per se stessa non dice nulla, fin quando non la si paragona ad altre città «virtuose» (come ad esempio Torino e Udine, ma anche Cosenza e Agrigento), dove il 100% è operativo fuori dagli uffici. Peggio di Catania - per avere un termine di paragone ancora più completo - stanno soltanto altre sette città capoluogo, tra cui Palermo (44,80% di vigili in strada), Messina (15,31%) e Trapani, «maglia nera» a livello nazionale con appena l'8,60%.

Eppure il dato sui vigili «en plein air» della nostra città diventa ancora più significativo se s'incrocia con un altro del dossier Acì. Catania, sulla carta, è all'ottavo posto per numero di vigili urbani in rapporto alla popolazione residente: ogni 10mila abitanti ci sono ben 18,97 unità di polizia municipale. Un «lusso»

“

*Il concorso non si farà: la Corte dei conti ha accolto la nostra linea di rigore. Ma stiamo potenziando la dotazione di mezzi*



che possono permettersi in quantità di poco superiore soltanto grandi metropoli come Napoli, Roma, Milano e Firenze, oltre che Palermo (al 7° posto con una «densità» di vigili del 20,33%).

La situazione diventa quasi paradossale se si fa un ulteriore zoom su altri dati (questi forniti dal Comando della polizia municipale), che descrive il rapporto tra «generali» e «soldati» nel variopinto esercito con cappello e paletta. In pratica, ogni vigile «semplice» ha ben 125 capi. Questo è il rapporto che viene fuori dalla suddivisione del personale per gradi: su un totale di 530 vigili, 36 hanno il grado di ufficiale e 490 di ispettore. La sottrazione è semplice: di vigili senza grado ne

restano appena 4. E la sensazione del catanese che chiede «Ma i vigili dove sono?» diventa una drammatica certezza, con tanto di certificato statistico. Ma il sindaco Raffaele Stancanelli guarda al di là di questi numeri. E precisa che negli ultimi tempi c'è stata una netta inversione di tendenza: «Ho dato precise disposizioni al comandante facente funzione di potenziare la presenza di uomini e mezzi sulla strada e l'input è stato raccolto in pieno, come i cittadini possono verificare di persona. Con grandi sacrifici la polizia municipale sta incrementando l'operatività sul territorio, razionalizzando al massimo le risorse a disposizione». Tanto più che del «concorso» per nuove assunzioni (44mila domande per appena 7 posti, virtualmente «moltiplicati» in periodo elettorale) e del concorso interno (avanzamento di carriera per 90 aspiranti commissari) non se ne farà nulla: «La Corte dei conti - rammenta Stancanelli - ha

pienamente accolto la nostra linea di rigore e della trasparenza: non ci saranno ulteriori assunzioni di personale per procedere all'operazione di risanamento avviata con grande sacrificio. D'altronde il bando ufficiale per i vigili prevedeva sette posti e non ritengo che non espletarlo sia così decisivo ai fini dell'operatività del corpo. Quello che invece il Comune sta assicurando è il potenziamento dei mezzi. Abbiamo rinnovato il vestiario e il parco auto con 18 nuovi mezzi, e sta per partire il bando per l'acquisto di moto e scooter. Con questi e altri fatti, e soprattutto con un'ottimizzazione delle risorse, si garantirà un servizio più che dignitoso ai cittadini».



## la nuova riforma

vigili entreranno a fare parte dei corpi armati

«traghettati» a tutti gli effetti fra i corpi armati. In questo modo avrebbero pure accesso (previa individuazione dei soggetti che saranno autorizzati) alle banche dati del ministero dell'Interno, del Pra, della Motorizzazione e della Camera di commercio. Se approvata in questi termini, quindi, la norma oggi in discussione a Palazzo Madama estenderebbe il numero di coloro i quali potranno avere la possibilità di consultare le informazioni del casellario giudiziario dei soggetti fermati. Da rilevare infine che il progetto

prevede anche la definizione di un contratto «ad hoc» per la polizia municipale, fuori dalle regole previste per i dipendenti di Regioni ed enti locali. Nel contempo dovranno essere regolate le varie indennità di rischio, di disagio, di servizio festivo o notturno, e via di seguito. Per quanto riguarda la razionalizzazione delle risorse, infine, un'ultima puntualizzazione. Secondo le nuove norme, nei piccoli centri che non riusciranno a raggiungere il numero minimo di 15 unità (necessario per formare un «corpo»), le competenze passeranno alle Province.

# il mensile dedicato al turismo

non perdere il prossimo numero di giugno

in OMAGGIO con il tuo quotidiano

# LA SICILIA